

# Ludimagister

Nicola Criniti

"Ager Veleias", 19.08 (2024) [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)]

Fin quasi dalle origini del mondo romano il *ludimagister*<sup>1</sup> – qualche volta *magister ludus* o *litterator* – è, di per sé, il maestro di scuola primaria (i più citati *paedagogi* sono gli educatori privati dei bambini di ceto medio-alto tra i 7 e i 15 anni): la poco considerata e malpagata guida del *ludus*, dell'apprendimento e del "divertimento" intellettuale in età infantile, certo non del *lusus / iocus*, del «gioco».

«Magisterare», derivato verbale di *magister*, significa appunto «guidare», leggiamo nei grammatici latini d'età imperiale<sup>3</sup>.

Ma – fors'anche per la bassa condizione sociale, per lo più schiavile / libertina, e per la prevalente origine ellenica – poco si tratta e si sa di questi insegnanti non istituzionali, maschi naturalmente e spesso improvvisati, nelle fonti letterarie (basta sguardare anche solo il *LTL / Lexicon totius Latinitatis* e il *ThLL / Thesaurus Linguae Latinae*)<sup>4</sup> e, pure, nei reperti iscritti (graffiti pompeiani compresi), in cui sono ricordati non più di una dozzina di casi<sup>5</sup>: un rapido controllo nei grandi repertori epigrafici in rete – *EDCS / Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby* ed *EDR / Epigraphic Database Roma*,<sup>6</sup> anzitutto – lo conferma agevolmente.

Qualcosa di più si recupera dai *testimonia* archeologici con raffigurazioni del tipico corredo scolastico (le tavolette di cera e lo stilo, la penna d'osso o di legno con punta acuminata)<sup>7</sup>: ma proprio gli scavi non hanno finora portato alla luce alcuna struttura edificata espressamente destinata a "scuola elementare".

---

<sup>1</sup> Senza dimenticare il fondamentale H.-I. Marrou, *Storia dell'educazione nell'antichità*, rist. 2 ed., Roma 2008, qui rimando preliminarmente – per l'area di lingua italiana – a R. Frasca, *Educazione e formazione a Roma*, Bari 1996, pp. 261 sgg., 517 sgg., 593 sgg., con ampia bibliografia (e Ead., *Il profilo sociale e professionale del maestro di scuola e del maestro d'arte tra repubblica e alto impero*, in "Magister": aspetti culturali e istituzionali, cur. G. Firpo - G. Zecchini, Alessandria 1999, pp. 129-158); A. Nuti, *Ludus e iocus. Percorsi di ludicità nella lingua latina*, Treviso-Roma 1998; C. Buongiovanni, *Il maestro di scuola*, in *Storia del lavoro in Italia. L'età romana. Liberi, semiliberi e schiavi in una società premoderna*, cur. A. Marcone, Roma 2016, pp. 512-523.

<sup>2</sup> Vd., ex. gr., in età imperiale Valerio Massimo, *Factorum et dictorum memorabilium libri VI*, 5, 1 (e VI, 9 ext., 6); Marziale, *Epigrammaton libri IX*, 68, 2: in ambiente urbano cristiano d'età tardo-imperiale, *CIL VI*, 9530 = *ILCV 718* = *ICVR*<sup>2</sup> 5129 = *EDCS*-19200243.

<sup>3</sup> Cfr. la glossa di Pompeo Festo (II secolo d.C.), in Paolo Diacono, *Excerpta ex libris Pompei Festi de verborum significatu* p. 113, 11 Lindsay.

<sup>4</sup> Vd. E. Forcellini, *Ludimagister*, *Lexicon totius Latinitatis*, III, 4 ed., Patavii 1864-1926 = Bononiae 1999, p. 122 — *Ludus*, in *Thesaurus Linguae Latinae*, VII.2, Lipsiae MCMLXX sgg., col. 1783 sgg., vd. 1792.

<sup>5</sup> Cfr. C. Laes, *School-Teachers in the Roman Empire*, "Acta Classica", L (2007), pp. 109-127 (e sulle più numerose attestazioni epigrafiche di *paedagogi* vd. Id., *Pedagogues in latin inscriptions*, "Epigraphica", 71 [2009], pp. 303-325).

<sup>6</sup> Vd. [db.edcs.eu/epigr/epi\\_it.php](http://db.edcs.eu/epigr/epi_it.php) (*Epigraphik-Datenbank Clauss / Slaby*, cur. M. Clauss - A. Kolb - W. A. Slaby - B. Woitas, Zürich-Eichstätt-Ingolstadt 1960 sgg.) — [www.edr-edr.it](http://www.edr-edr.it) (*Epigraphic Database Roma*, cur. S. Panciera - G. Camodeca - G. Cocconi - S. Orlandi, Roma 2003 sgg.).

<sup>7</sup> Vd., ex. gr., L. Garcia y Garcia - M. E. Garcia Barraco, *Alunni, maestri e scuole a Pompei. L'infanzia, la giovinezza e la cultura in epoca romana*, Roma 2004.

*Ludus*, al di là del significato che parrebbe avere di primo acchito («... nunc pueris in scholis ludunt ...»)⁸, è nello specifico sia il locale che ospitava le lezioni, sia la scuola per così dire pluriclasse del primo ciclo educativo, *ludus primi magistri*. Grossomodo raccoglieva alunni, da pochi al massimo una trentina, in spazi e *cubicula* di proprietà, affittati o di fortuna nei quartieri periferici nell'Urbe (ma anche attorno al Foro) e nei paesi.

Unica occasione di scolarizzazione e di acculturazione per tanti bambini / ragazzini d'età romana fino agli 11/12 anni (*pusilli / pueri*: in misura ben inferiore le femmine), nei *ludi* si insegnavano agli alunni – in piedi per larga, ma non esclusiva tradizione, mentre il *ludimagister* stava seduto sullo scanno – lettura, scrittura e aritmetica di base (addizioni e sottrazioni almeno), e anche elementi di storia naturale e geografia⁹.



Il tutto si svolgeva in modo, tuttavia, spesso approssimato, rudimentale e ripetitivo, e non senza l'uso coercitivo di grida e pesanti punizioni corporali con la *ferula*, la verga¹⁰, che fece guadagnare all'irascibile grammatico sannita (di Benevento) Orbilio Pupillo, maestro sessantenne di Orazio, l'epiteto di «*plagosus / manesco*»¹¹:

*Quid tibi nobiscum est, ludi scelerate magister,  
invisum pueris virginibusque caput?  
Nondum cristati rupere silentia galli:  
murmure iam saevo verberibusque tonas.*

(Che hai a che fare con me, sciagurato maestro di scuola, essere odiato da ragazzi e fanciulle? Non hanno ancora rotto il silenzio i galli crestati: tu già tuoni con crudeli brontolii e frustate)¹².

---

⁸ Petronio, *Satyricon* 4, 4.

⁹ I "programmi" di insegnamento del *ludimagister* si leggono in Quintiliano, primo insegnante romano stipendiato dal *fiscus* imperiale in età flavia (*Institutio oratoria* I, I, 24 sgg. [scrittura] e 30 sgg. [lettura]).

¹⁰ Marziale, *Epigrammaton libri X*, 62, 10.

¹¹ Orazio, *Epistulae* II, 1, 70.

¹² Marziale, *Epigrammaton libri IX*, 68, 2; e X, 62.

Nell'opinione corrente dei ceti emergenti / dominanti (che utilizzavano insegnanti *intra moenia*) il *ludus* era ritenuto, in effetti, un'attività occasionale e precaria, scadente, disordinata e chiassosa anche per l'inevitabile "caccia" dei maestri a possibili genitori regolarmente paganti, come denunciava polemicamente ancora ai primi del secondo secolo d.C. Tacito<sup>13</sup>.

E il padre di Orazio, che pur era solo un liberto apulo di Venusia (Venosa, PZ), ne tenne lontano il figlio, indirizzandolo alle più formative e produttive, quanto costose, *artes* del suo *municipium* e poi, ben presto, di Roma.

Come scrisse nel 35 a.C., ai prodromi dell'età imperiale, il poeta venosino<sup>14</sup>:

*... causa fuit pater his; qui macro pauper agello  
noluit in Flavi ludum me mittere, magni  
quo pueri magnis e centurionibus orti,  
laevo suspensi loculos tabulamque lacerto,  
ibant octonos referentes Idibus aeris:  
sed puerum est ausus Romam portare, docendum  
artis quas doceat quivis eques atque senator  
semet prognatos ...*

(«... di tutto questo il merito va a mio padre che, pur possedendo solo un fazzoletto di terra, non mi volle portare alla scuola di Flavio – dove andavano i superbi figli dei superbi centurioni, con le cartelle e le tavolette di cera penzolanti dalla spalla sinistra, pagando ogni quindici del mese otto monete di rame per la retta –: ma ebbe invece il coraggio di portarmi ancora bambino a Roma a studiare le stesse discipline che ogni cavaliere e ogni senatore fa insegnare ai suoi stessi figli ...»).

Giulio Cesare, tuttavia, pare fosse di diverso parere: valutando pragmaticamente la fondamentale, quanto imperfetta valenza socio-istituzionale della presenza capillare sul territorio dei maestri di scuola, concesse ai «*liberalium artium doctores*» – e quindi fors'anche ai *ludimagistri*<sup>15</sup> – la cittadinanza<sup>16</sup>.

Una programmata e mirata ricerca di maestri più idonei ed esperti – che iniziassero a preparare futuri funzionari e addetti della pubblica amministrazione – dall'età medio-imperiale portò progressivamente a selezioni statali e curiali registrate dai giurisperiti romani: il *magister* doveva essere «*vita pariter et facundia idoneus*»<sup>17</sup>.

Nel tempo, il termine «*ludimagister*» – che originariamente indicava anche gli istruttori delle scuole dei gladiatori e dei loro *ludi* e in seguito venne cooptato dalle strutture educative ecclesiastiche cristiane per i loro moduli didattici – assunse altresì un più pregnante significato di guida / ispiratore nell'affrontare con entusiasmo e passione pure le occasionali difficoltà del quotidiano, esprimendo nella sua professione e professionalità l'avventura di una vita.

---

<sup>13</sup> Vd. Tacito, *Dialogus de oratoribus* 29, 19 sgg.

<sup>14</sup> Orazio, *Saturae* I, 6, 71-78.

<sup>15</sup> Ma si notino le puntualizzazioni di Ulpiano in *Digesta Iustiniani Augusti* L, 13, 1, 6.

<sup>16</sup> Vd. Svetonio, *Divus Iulius* 42.

<sup>17</sup> *Codex Theodosianus* XIII, 3, 6 (364 d.C.): per la legislazione imperiale vd l'ampia rassegna di E. Germino, "Medici" e "professores" nella legislazione costantiniana, "Studia et Documenta Historiae et Iuris", LXIX (2003), pp. 185-246.

Il «divertimento» e l'emozione di quanto facciamo giorno dopo giorno è pur sempre fondamentale e fondante motivazione esistenziale.

Martin Lutero sottolineò spesso nei suoi scritti e divulgò tra la sua gente il valore molteplice del *ludus*: e il grande storico olandese Johan Huizinga appuntava quasi un secolo fa – nel suo interdisciplinare *Homo ludens* (1939) – che il "gioco" è «una libera attività [...] che esula dalla 'vita quotidiana' [...] capace, tuttavia, di assorbire intensamente e totalmente [i partecipanti]».

Del resto, anche altri autori moderni colsero la complessità del «ludus» e del «ludimagister», facendone il centro delle loro "storie": Hermann Hesse, in particolare, nell'onirico e coinvolgente *Das Glasperlenspiel / Il giuoco delle perle di vetro* (1943) delineava in pagine magistrali, un'ottantina d'anni fa, la figura di un «Magister ludi» *sui generis* – *ludus*, naturalmente, nel duplice significato di scuola e di giuoco –, l'indimenticabile direttore del «giuoco delle perle di vetro» Joseph Knecht.

All'ultimo romanzo dello scrittore tedesco si è espressamente ispirata in tempi assai recenti la scrittrice inglese Bridget Collins per il suo fantapolitico «grand jeu» (*The Betrayers / L'accademia dei bugiardi* [2020]), per indubbio e inevitabile influsso dei tempi contemporanei gestito da Claire, prima donna *magister ludi*.

Insomma, lo studio non può essere, non è un *officium*, ma deve essere, è la più intrigante e gloriosa forma di avventura intellettuale, a qualunque livello si sviluppi (Donna Tartt, *The secret history / Dio di illusioni* [1992]).

E fors'anche per questi risvolti più accattivanti, si usa a volte attribuire l'appellativo *ludimagister* a docenti e studiosi capaci di rendere la ricerca scientifica una grande avventura esaltante e significativa: quale – (*mihi*) *absit invidia*<sup>18</sup> ... – quella da me vissuta, per trentatré anni, nel Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Parma, come «ludimagister» / «ludimagister Veleiate»<sup>19</sup>, secondo una felice attribuzione dei miei allievi, ancora recentemente e autorevolmente colta «nel senso più alto del termine»<sup>20</sup>.

© – Copyright — [www.veleia.it](http://www.veleia.it)

---

<sup>18</sup> Livio, *Ab urbe condita* IX, 19, 15; e XXXVI, 7, 7.

<sup>19</sup> GRV, Nicola Criniti, "ludimagister" *veleiate* (1989 – 2023), "Ager Veleias", 18.15 (2023), pp. 1-14 [[www.veleia.it](http://www.veleia.it)].

<sup>20</sup> P. L. Dall'Aglio, *Recensione a "Nicola Criniti, Grand Tour a Veleia: dalla "Tabula alimentaria" all'ager Veleias, Piacenza 2019"*, "Athenaeum", 111 (2023), p. 635.